

LA CRISI ED IL LAVORO NEL RESTAURO E NELL'ARCHEOLOGIA

La crisi dal 2008 nel settore del restauro e dell'archeologia si è fatta sentire in modo evidente nella forte riduzione degli appalti e nell'aumento della precarizzazione dei lavoratori del settore che per il 70 % sono donne. La spesa per il settore culturale nel 2007 era dello 0,29% del bilancio dello Stato, nel 2009 dello 0,23% e nel **2012 è di 1.509 milioni di euro, pari al 0,19%**.

Per l'ampio comparto culturale, con l'1,1% dell'occupazione complessiva, siamo all'ultimo posto nella media europea pari all'1,7% (come la Francia), con paesi che contano un'occupazione pari al 2,1% come l'Inghilterra.

Con la contrazione della spesa ed il patto di stabilità (i comuni sono i maggiori committenti) le piccole e piccolissime imprese specializzate non riescono a sopravvivere e il loro ricorso prevalente a lavoratori assunti con contratti a tempo determinato non permette di registrare con precisione un dato sul calo dell'occupazione già di per sé fortemente frammentato. Per quanto riguarda le storiche grandi imprese del settore si registra il ricorso agli ammortizzatori sociali ed in media ad una drastica riduzione del personale.

Alcuni esempi del nord, centro e sud:

in Veneto tra quattro grandi imprese veneziane si registra un calo del 15% degli occupati ; in Toscana tra le 10 imprese fiorentine più rappresentative che coinvolgono circa 150 lavoratori, dal 2008 ad oggi si registra una perdita tra il 25/30% degli addetti; in Puglia due imprese specializzate del leccese hanno ridotto il personale dal 2008 rispettivamente del 33% e del 72%.

L'endemica precarietà delle lavoratrici del settore in questi anni ha registrato un ulteriore arretramento dei diritti con il passaggio frequente da contratti a tempo determinato a false partite IVA o a contratti a progetto.

Molte lavoratrici e lavoratori del restauro e dell'archeologia, soprattutto al sud sono usciti definitivamente dal settore in cerca di un'occupazione qualsiasi, generando nel comparto una perdita importante di professionalità ed esperienze.

IL SETTORE DEI BENI CULTURALI: RIMEDIO ANTICRISI

In Italia si contano **5.668 Beni immobili archeologici vincolati**, **46.025 Beni Architettonici vincolati**, **7.690** dichiarazioni di interesse culturale (di proprietà pubblica, privata o di persone giuridiche private senza fine di lucro), **4.739 musei e istituzioni** aperte al pubblico. Si può dire che non c'è Comune in Italia (8.094) che non possieda almeno un bene culturale vincolato.

Dati ISTAT: le famiglie italiane destinano alla spesa per il tempo libero e cultura il 7,3% della spesa complessiva per i consumi finali (uno degli indicatori utilizzato dall'Unione Europea per le politiche di welfare a lungo termine), di cui il 29,7% per musei e mostre ed il 22,9% per la visita a siti archeologici

Il turismo si conferma, anche nel difficile periodo di crisi economica che stiamo attraversando, un settore strategico per l'economia del nostro paese. Infatti, malgrado la crisi faccia registrare una contrazione della spesa privata che colpisce tutti i settori produttivi senza eccezione, il turismo continua a tenere, come dimostra l'aumento del **5,3%** degli arrivi turistici stranieri in Italia (pur essendosi ridotto il periodo di permanenza). Il 30% dei turisti sceglie le città di interesse storico-artistico.

L'URGENZA INDEROGABILE DELLA SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO, DELL'AZZERAMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E QUINDI DEL RECUPERO DELL'ESISTENTE CONFERMA, UNITAMENTE ALLA FORTE ATTRATTIVITÀ TURISTICA DEL NOSTRO PAESE, L'IMPORTANZA PER L'ECONOMIA ITALIANA DI PUNTARE SULLA MESSA IN SICUREZZA (IL 60% DEGLI EDIFICI STORICI È A RISCHIO SISMICO) DEL PAESAGGIO E DELLA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SUI CENTRI STORICI E DEI SITI ARCHEOLOGICI, CON UNA INCREDIBILE RICADUTA OCCUPAZIONALE DI LAVORATRICI ALTAMENTE PROFESSIONALIZZATE.

DATI APPALTI NEGLI ANNI DELLA CRISI:

Bandi di gara pubblicati tra il 2005/ 2010 per la Categoria OS 25 ovvero per imprese specializzate in “Scavi archeologici e attività strettamente connesse”.

Anno	Numero dei bandi	Importo
2005	28	14.930.034
2006	47	33.224.858
2007	20	6.980.297
2008	27	15.071.961
2009 (gen./ott.)	18	9.614.330
2010 (gen./ott.)	6	4.111.735

BANDI IN OG2,OS2,OS25	2008	2009	2010
Amministrazioni centrali	165	74	63
Amministrazioni territoriali	976	676	665
di cui: Comuni	746	507	534
di cui: Province	84	55	45
Altri	17	15	10
TOTALE	1.126	765	738

